

# **IL TERREMOTO DELL'ANIMA**

a dieci anni dal 6 aprile 2009

26 ottobre 2019

Palazzo dell'Emiciclo – Sala Ipogea

## **SECONDO MOMENTO**

### ***IL TERREMOTO DELL'ANIMA***

**L'Aquila e la sua Università: lo studio e la formazione come rinascita.**

*Prof. Edoardo Alesse, Magnifico Rettore Università di L'Aquila*

#### **LO STUDIO E LA FORMAZIONE COME RINASCITA. L'AQUILA E LA SUA UNIVERSITÀ'.**

Si è soliti affermare che nelle città di dimensioni medio-piccole gli elementi qualificanti che fungono da volano di sviluppo della vita economica e sociale sono l'ospedale e l'Università, ove presenti, sia in condizioni normali che straordinarie, come a seguito di grandi eventi di tipo calamitoso. Questo era particolarmente vero per l'Aquila all'inizio del 2009, quando una grande proporzione della popolazione era rappresentata da studenti e più di 1000 famiglie direttamente traevano il loro supporto economico dall'Università. A ciò si aggiungeva l'indotto garantito dall'afflusso di una grande massa di studenti, personale tecnico ed amministrativo e docenti. Poi vi è stata la tragedia, e come la città anche l'Università ha pagato in termini di danni materiali, immateriali e di vite umane, soprattutto a carico della popolazione studentesca. Subito dopo l'evento sismico ci si chiese da più parti quale fosse la migliore strategia di reazione, per evitare che la città ed il territorio soccombessero. Varie furono le interpretazioni riguardo alle migliori strategie di ripresa, ma tutte avevano come comune denominatore il ruolo dell'Università. A tal proposito, una Commissione dell'OCSE, importante in quanto caratterizzata dalla terzietà, riunita specificamente per valutare le possibili prospettive di sviluppo del territorio, identificò nel suo rapporto la presenza dell'Università come elemento centrale ad ogni possibile strategia di ripresa ed un elemento centrale di vantaggio competitivo per il territorio.

Lo studio dell'OCSE proponeva tre principali direttrici di azione: sviluppo e valorizzazione del ruolo dell'Università e del suo rapporto con il mondo produttivo insieme al potenziamento dell'offerta formativa; ricostruzione fisica basata su strategie e promozione di servizi altamente innovativi, raccordo tra i vari livelli decisionali con la partecipazione ed il coinvolgimento della popolazione nelle scelte. A queste ipotesi operative, l'Università ha dato seguito con una serie di risposte reattive e adattative che potremmo definire come risposta immediata, risposta protratta e stabilizzazione e consolidamento delle risposte.

Nell'immediato, con un atteggiamento che oserei definire eroico, l'Università in tutte le sue componenti ha messo in atto una serie di azioni volte a scongiurare la delocalizzazione dell'Ateneo ed il mantenimento dell'utenza. In una seconda fase, che è durata alcuni anni ha messo in atto strategie più strutturate ed organiche, spesso di concerto con altri attori del territorio, per garantire un ritorno alla normalità delle proprie attività, contestualmente al rilancio di tutte le altre attività cittadine. Nella terza fase, più recente, che si dipanerà per tutto il corso del mio mandato rettorale

e proseguirà oltre, una Università normalizzata, a dispetto delle difficoltà politiche e di sistema, specialmente legate al sottofinanziamento cronico degli Atenei, si sta accingendo a lanciare o ha già lanciato, importanti sfide nel campo della didattica, della ricerca, della terza missione e della internazionalizzazione, garantendo prospettive di sviluppo alla comunità locale, corsi di studio sempre più appetibili ed al passo con i tempi e con le esigenze dei mercati, ricerca, sviluppo e innovazione con le imprese nell'ambito delle strategie di specializzazione regionale intelligente ed un afflusso di risorse intellettuali e di competenze da varie parti del mondo nel contesto di un efficiente e dinamico programma di internazionalizzazione.

Mi fa piacere affermare che questa fase di stabilizzazione delle risposte dell'Università progredirà secondo una traiettoria guidata dalla sostenibilità, in tutte le accezioni possibili ed immaginabili, da quella economica a quella ambientale, da quella dei trasporti e del consumo energetico a quella dell'alimentazione, al fine di promuovere una modalità di sviluppo equo e solidale, che fuoriuscendo dalle stanze dell'accademia, sia capace di contaminare la comunità di riferimento nella sua interezza.